

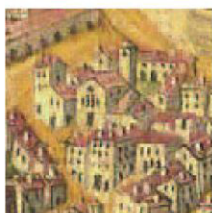
SCHEDA 40 - BERGAMO ALTA

S. MARIA ANNUNCIATA (ora S. Agata nel Carmine) e
CONVENTO PADRI CARMELITANI (convertito ad altri usi)

■ 11 IL CARMINE FRATI CARMELITANI.

■ 11 IL CARMINE FRATI CARMELITANI.

■ 11 S. CARMINE FRATI CARMELITANI.



Cenni storici. Una prima chiesetta già dell'Ordine degli Umiliati, poi passata nel 1450 ai Carmelitani della congregazione di Mantova, viene ampliata e benedetta nel 1451⁴²⁰, completata, consacrata e dedicata a S. Maria Annunciata nel 1489. Segni visibili dell'edificio sacro di quel tempo sono evidenti nella pianta delle tre absidi e nel contorno marmoreo dell'antica porta in facciata, apparsa nel XX secolo⁴²¹ con gli scrostamenti di intonaco. L'edificio è stato rinnovato nel 1730⁴²² e presenta una navata unica con cinque cappelle per lato, di cui una a cupola e sporgente il corpo della chiesa, oltre a due

lateralì il presbiterio. Le fonti narrano delle pompose celebrazioni effettuate per il Natale, la Quaresima e la Pentecoste, ma soprattutto di quelle a suffragio dei morti e dedicate a Maria Maddalena, con processioni e scene figurate⁴²³. Nel XVI secolo vi aveva sede la Scuola della Madonna della Pazienza che riscuoteva grande devozione tra i vicini⁴²⁴, culto protrattosi fino al secolo scorso: con la soppressione nel 1797 della vicina chiesa parrocchiale di S. Agata dell'Ordine Teatino (12), la chiesa di S. Maria Annunciata assunse il nuovo nome di S. Agata nel Carmine e questo anche per condensare simbolicamente nella sua titolazione le due antiche chiese, care alla devozione degli abitanti della contrada. Il chiostro del convento appartiene ad un periodo di poco successivo alla fabbrica della chiesa e può essere considerato eretto a breve distanza: al tempo della consacrazione della chiesa una parte del monastero doveva però già esistere, perché dall'esame delle colonne del primo piano si nota la presenza di alcuni capitelli con elementi quattrocenteschi di riutilizzo.

Lettura del sito sulle opere. E' sicuramente uno dei siti meglio restituitici dalle vedute. Si leggono chiaramente il sagrato, che ancora oggi fa arretrare la chiesa lungo l'antica Corsarola (via Bartolomeo Colleoni), la facciata e la struttura della chiesa prima della sistemazione settecentesca (manca infatti il volume a sinistra della cappella della Madonna del Carmine) e, alle spalle, campanile e chiostro, con tanto di cortile a prato e arcate. Ampliando lo sguardo riconosciamo a nord S. Matteo (14), a est i Teatini (12) e a sud tutta la schiera di case che ancora oggi creano una cortina continua fino alla Cittadella (X). La croce sulla cima del campaniletto del disegno è una piccola difformità, ripetuta in altri casi. Didascalia e numerazione sono praticamente identiche, ma il dato importante è che nelle tele il suffisso S. (Santo) è sostituito dall'articolo IL: sorta di indicazione *ante litteram* dato che è solo dal secolo scorso (cioè il XX) che si indica genericamente proprio con IL CARMINE il chiostro in rovina dell'antico edificio conventuale, ritenuto ormai corpo a se stante dalla chiesa, regolarmente officiata. Il numero compare su tutte e tre le opere, difficilmente traducibile nel caso del Museo.

I luoghi di Alvise Cima. I Carmelitani, secondo i dettami tridentini, tenevano la dottrina cristiana femminile, mentre i Teatini quella maschile. Bianca Cima e Anna Manzoni, rispettivamente sorella e moglie vedova dal 1692 di Gio Batta Cima, erano maestre di dottrina cristiana per le fanciulle al Carmine. In uno dei testamenti di Bianca Cima un piccolo legato è destinato ai Padri del Carmine per la fabbrica della chiesa.



⁴²⁰ D. Calvi, *Delle chiese*, *Op. cit.*, p. 49. Cfr. anche E. Fornoni, *Le vicinie*, *Op. cit.*, pp. 73/74-76/77; G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 58.

⁴²¹ L. Angelini, *Chiostri e cortili*, *Op. cit.*, pp. 17/21.

⁴²² S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 107.

⁴²³ G.B. Angelini, *Op. cit.*, pp. 65/66.

⁴²⁴ G. Da Lezze, *Op. cit.*, p. 128.